

La «smart city»? Parte dall'Interporto

*Il presidente di Sito, Daniela Ruffino, propone un accordo di programma con l'Anici per valorizzare le strutture
«Una stretta sinergia tra gli snodi italiani può portare a importanti risultati in termini di innovazione e di sviluppo»*

MARCO TRAVERSO

La «smart city»? Parte dall'Interporto. Già, perché per costruire la città intelligente servono innanzitutto interporti moderni, tecnologicamente evoluti e logisticamente interconnessi a livello continentale con i network logistici dei più importanti player europei. Ed è proprio da questa riflessione che parte la proposta lanciata dal presidente dell'Interporto di Torino, Daniela Ruffino. «Gli interporti italiani - spiega la stessa Ruffino - devono divenire soggetti determinanti nella costruzione delle future smart city». Per il presidente dell'Interporto quindi «la loro natura di hub di interconnessione delle merci da e verso le città, li pone nella condizione di player privilegiato di questa trasformazione». «Per questa ragione - ha proseguito Ruffino - invito l'Unione degli interporti Riuniti a siglare un accordo di programma con l'Anici

I NUMERI

La superficie è divisa in 350mila mq di magazzini e 750mila mq di piazzali collegati alla ferrovia

(Associazione nazionale comuni italiani, ndr). Sono convinta che solo una stretta sinergia tra gli interporti e le città italiane su cui questi insistono possa produrre proficui risultati nella costruzione di programmi di sviluppo per le smart city». Gli interporti - la cui importanza cresce insieme



INTERPORTO L'accordo con l'Anici potrebbe rilanciare lo sviluppo e la logistica in tutto il Paese

alle potenzialità del territorio di riferimento - sono l'interfaccia privilegiato delle relazioni economico-distributive del territorio: da un lato interagiscono con aree di mercato macro regionali e sovranazionali, dall'altro si propongono come primo attore nell'ambito della distribuzione delle stesse merci in ambito metropolitano. L'Interporto di Torino consapevole dell'importanza del proprio ruolo di anello di congiunzione tra l'intermodalità e la distribuzione urbana si è fatto promotore di un progetto volto alla distribuzione pulita che si propone al contempo in un più

ampio disegno di costruzione della smart city. «Il progetto pilota che abbiamo studiato - spiega ancora il presidente di Sito - intende trasformare piattaforme logistiche come l'interporto di Torino in veri e propri fulcri di sviluppo coniugando il concetto di intermodalità a quello di distribuzione locale. Per questo immaginiamo opzioni differenti di consegna delle merci, stradali mediante l'utilizzo di mezzi Zev (Zero emission vehicle, ndr) tesi a minimizzare l'impatto ambientale o mediante collegamenti di tipo ferroviario magari sfruttando la riconversione di rami

ferroviari dismessi». Ruffino ha poi specificato che parallelamente al progetto della distribuzione pulita delle merci «abbiamo inoltre presentato il progetto E-park che intende fare dell'Interporto una piattaforma di riferimento del sistema di approvvigionamento energetico dei mezzi commerciali e non, al servizio di tutto il sistema metropolitano». È quindi indispensabile promuovere un «patto» tra gli attori coinvolti a livello territoriale: città o aree metropolitane e interporti per arrivare alla condivisione di linee guida in tema di distribuzione urbana delle merci. «Ap-

pare quindi chiaro - conclude Ruffino - come gli Interporti da meri Centri di Distribuzione Urbana debbano ripensare il loro ruolo e, sulla scia del modello proposto dall'Interporto di Torino giocare la partita più ampia di motore dello sviluppo delle future smart city».

L'Interporto di Torino sorge tra i comuni di Torino, Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli occupando un'area complessiva di 2.800.000 metri quadrati. La superficie dell'interporto è divisa in 350.000 metri quadrati di magazzini e 750mila metri quadrati di piazzali collegati con linea ferroviaria attraverso lo scalo di Orbassano connesso alla linea Torino - Torre Pellice e così alla Torino - Modane. L'interporto è connesso con la tangenziale sud e garantisce un buon collegamento con tutta la rete autostradale verso la Francia, la Lombardia, la Liguria e il Sud Italia.